

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Riconosciuta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione
www.famigliamarchigiana.org

Tel./Fax 045.955681 - E-mail: paolo.schiavoni@gmail.com - Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA

ANNO 2018



LE MARCHE: ECCELLENZA e QUALITÀ



La presidente
Bianca Bosdari

L'arancione è un colore che, nel linguaggio orientale, significa amicizia, solidarietà e armonia. È proprio l'armonia l'elemento che definisce meglio le Marche, regione che ha avuto un percorso di crescita senza fratture, collegando il passato a una rinnovazione dolce e tranquilla che ci proietta nel futuro. Siamo convinti che il turismo è per le Marche e per tutto il Paese una ricchezza sempre da valorizzare, utilizzando ambiente, cultura, territorio, enogastronomia e il genio della nostra imprenditoria marchigiana. Per la nostra regione il prodotto del mare rappresenta richiamo turistico di grande valore. Si presenta sempre di più con la dimensione ambientale, culturale dell'entroterra e dei Borghi storici. Questa opportunità trova degli scrigni fantastici nelle varie località. I luoghi, i volti, le memorie, i tesori, i paesaggi incantevoli e i personaggi illustri sono stati i protagonisti di questa regione stupenda ed unica. Da nord a sud, tra borghi e città, tra mare e montagna, ci soffermiamo a guardare l'incanto di spettacoli naturali, scrigno di secoli di storia: Piveni, Greci, Galli e Romani; la magnificenza di Urbino, patrimonio dell'umanità, espressione unica della cultura rinascimentale italiana; Pesaro, con il teatro Rossini, simbolo di questa città che ha dato i natali al grande compositore.

Bianca Bosdari

La musica di ROSSINI (*'Guillaume Tell'*)

Al discorso introduttivo della Prof.ssa Tomelleri sulla personalità di Rossini, uomo e musicista, è seguito l'ascolto di alcuni brani tra i più noti del *Guglielmo Tell*. Definita un "poema sinfonico", l'**ouverture** esprime in sintesi e con vivacità tutti i punti essenziali della vicenda: la ribellione degli svizzeri all'oppressione austriaca. Il poema si apre con un **andante cantabile** per violoncelli che evoca il sorgere del sole sulle Alpi svizzere e l'accorata preghiera del popolo oppresso che chiede aiuto e conforto a Dio. Quasi a partecipare agli eventi della storia anche dal cielo scendono i primi goccioloni che preannunciano la tempesta, seguono i violini col pianissimo poi con uno strepitoso **crescendo** si scatena tutta l'orchestra: tuoni e lampi espressi dai **tromboni** e dai **timpani**. Calmatasi la tempesta, la musica si addolcisce, il **corno inglese** esprime un dolce motivo pastorale, affiancato al **flauto** che imita il canto dell'usignolo. Il **finale (allegro)** è sottolineato da squilli di **trombe** e di **corni** che annunciano la vittoria degli svizzeri, la cacciata degli oppressori e la conquista della libertà. L'opera interpreta **ideali dell'Ottocento**, condivisi da Rossini, l'esaltazione della fantasia e del sentimento, il gusto dell'eroico, la gioia di consacrare la vita ad un nobile fine, la passione della libertà e l'odio contro la tirannide, la liberazione da ogni forma di schiavitù.

Xenia Trono Milella

Famiglia all'opera: il *'Barbiere di Siviglia'*



Puntualmente, la 'Famiglia marchigiana' ha voluto deliziarsi, anche quest'anno, presentando l'opera buffa "**Il Barbiere di Siviglia**" di Gioacchino ROSSINI su libretto di Cesare **Sterbini**, tratto dalla commedia omonima di **Beaumarchais**. In origine il titolo dell'opera era "*Almaviva, ossia l'inutile precauzione*". Nel 1782 (dieci anni prima della nascita di Rossini) un altro musicista, Giovanni **Paisiello**, aveva messo in scena il suo "Barbiere di Siviglia", riscuotendo uno dei più grandi successi della sua stupenda carriera. Paisiello, uno dei maggiori rappresentanti dell'opera napoletana, riteneva impossibile che Rossini, avendo solo 23 anni, per quanto dotato, potesse sfidarlo. Questo soggetto era stato imposto a Rossini dall'impresario del Teatro Argentina di Roma per volontà del duca Francesco **Sforza Cesarini** per l'imminente carnevale. In quel tempo ogni rappresentazione era soggetta alla censura pontificia e, per andare sul sicuro, l'impresario propose "Il Barbiere di Siviglia", certo che la stessa l'avrebbe approvato subito. L'opera di Rossini fu rappresentata per la prima volta, il 20 febbraio 1816, a Roma al Teatro Argentina e fu un completo fiasco, dovuto soprattutto ai sostenitori di Paisiello, complice anche la morte improvvisa dell'impresario. Dalla seconda recita però l'opera oscurò il successo di Paisiello, diventando, così, una delle più acclamate al mondo. Sabato pomeriggio, 10 novembre 2018, siamo andati al Circolo unificato di Castelvecchio per ascoltare "Il Barbiere di Siviglia", non immaginando che lo spettacolo si sarebbe rivelato particolarmente piacevole. Ha diretto, come di solito, il maestro **Riccardo Serenelli**, che dimostra sempre una sensibilità e una bravura eccezionali. Si sono presentati poi dei cantanti dotati di voce meravigliosa, uno più bravo dell'altro; la loro capacità interpretativa è stata davvero eccezionale, coinvolgendo anche il pubblico. Il soprano, **Jonaina Salvador**, (Rosina, pupilla in casa di don Bartolo) aveva una voce di un'estensione infinita, da paragonare, senz'altro, ad altre famosissime cantanti del passato, come ad es. Magda Olivero. Il baritono, **Lorenzo Battagion**, (Figaro, barbiere e factotum) ha mostrato una voce portentosa e un'interpretazione stupenda, che hanno affascinato i presenti. Non parliamo poi di don Bartolo, **Alessandro Battiato** (baritono-basso buffo), il quale con voce bellissima ha interpretato il suo personaggio di vecchio tutore barboglio e tirchio, in maniera tale da sembrare proprio vero. Che dire del conte d'Almaviva, **Carlo Giacchetta**, pretendente di Rosina? Dotato di una voce tenorile meravigliosa, divertentissimo nelle sue imitazioni, ha fatti ridere tutto il pubblico. Anche don Basilio, **Ferruccio Finetti**, voce di basso stupenda, maestro di musica di Rosina, ha interpretato il suo ruolo di ipocrita in modo perfetto. Quando lo spettacolo è terminato, penso che ognuno sia uscito con uno stato d'animo leggero e allegro, proprio di chi ha partecipato al bel canto e a una buona dose di allegria che l'opera buffa sa dare.



(foto Schiavoni)

Letizia Prearo Peretti



La Famiglia Marchigiana rivolge ai soci e agli amici
gli auguri più cordiali di un gioioso NATALE
e di un sereno ANNO NUOVO



Gioacchino ROSSINI: 150 anni (1868-2018)



Un affascinante quadro della figura assai complessa del 'cigno di Pesaro', Gioacchino Antonio Rossini (1792-1868), ci è stato sapientemente tratteggiato dalla professoressa Lucia Tomelleri nella conferenza,

tenuta il 24 marzo nella Sala Convegni della Banca Popolare di Verona-Banco BPM su iniziativa della Famiglia Marchigiana di Verona. Le vicende politiche di quell'epoca, ha posto in evidenza la relatrice, condizionarono la vita dell'uomo e del compositore, che era nato a Pesaro, allora facente parte dello Stato pontificio, ed era figlio d'arte: la madre Anna GUIDARINI di Urbino era una brava cantante mentre il padre, Giuseppe ROSSINI, originario di Lugo di Romagna e sostenitore della Rivoluzione francese, era suonatore di tromba per professione. Gioacchino dovette trascorrere gli anni della giovinezza lontano dalla città natia e si mosse tra Lugo, ove fu avviato agli studi della musica dai canonici Giuseppe e Luigi Malerbi, Ravenna, Ferrara e Bologna. Ben presto, oltre a rivelare grande facilità d'apprendimento e notevole abilità sia a cantare sia a suonare la spinetta e il pianoforte, cominciò a comporre. Al 1810 a Venezia risale il suo esordio ufficiale sulle scene con *'La cambiale di matrimonio'* e gli anni dal 1810 al 1820 rappresentano l'apice della sua vorticosa e prodigiosa carriera di compositore non solo di opere buffe ma anche di opere serie: *'La scala di seta'* (1812), *'Il signor Bruschino'* e *'L'italiana in Algeri'* del 1813, *'Il barbiere di Siviglia'* e *'Otello'* del 1816, *'La gazza ladra'* del 1817...

Tra le città in cui Rossini si recò c'è anche Verona, come ha sottolineato la conferenziera: essa fu sede, nell'ottobre del 1822, del Congresso delle Nazioni, su iniziativa del principe Klemens von Metternich, al quale parteciparono vari e importanti personaggi della scena politica del tempo, dallo Zar di Russia Alessandro I allo stesso imperatore d'Austria Francesco I.



La prof.ssa Lucia Tomelleri e la Presidente Bianca Bosdari (foto Schiavoni)

Per la celebrazione di tale prestigioso evento Rossini, considerato in Europa il più grande compositore italiano, ricevette l'invito a preparare delle musiche; giunse a Verona portando con sé delle composizioni - tra lirico e drammatico - per voci e strumenti (delle cantate): l'una, *'La Santa alleanza'*, si svolse in Arena e l'altra, intitolata *'Il vero omaggio'*, al Teatro Filarmonico e rilevante ne fu il successo. Il 1829 fu l'anno in cui andò in scena il suo *'Guillaume Tell'*, un vero capolavoro tra classicismo e romanticismo, e il grande compositore marchigiano in quell'anno si ritirò a vita privata, dedicandosi fra l'altro all'arte culinaria. Famoso - ha raccontato la professoressa Tomelleri - resta un suo discorso: «Faremo un pranzo splendido, mangeremo un tacchino. Saremo solo in due: io e il tacchino». Oltre che buongustaio fu amico di importanti chef, come Marie-Antoine Carême (1874-1833), che era stato cuoco di Napoleone e che dettò le norme della 'haute cuisine' francese. Il Rossini uomo, come briosamente ci ha delineato la conferenziera, non era immune da qualche difetto (nota era la sua pigrizia), riscattato tuttavia dalla sua giovialità e dal suo senso dell'amicizia. Negli anni successivi al suo ritiro dalle scene teatrali non rimase inoperoso in campo musicale: compose, fra l'altro, la *'Petite Messe solennelle'* e lo *'Stabat mater'*, su cui sono significative le parole del Papa emerito, Papa Benedetto XVI: «Nello *'Stabat mater'* il musicista Rossini è riuscito ad esprimere i sentimenti umani di fronte al mistero di Cristo». Oggi i critici, oltre a ritenere che alcuni suoi brani da camera sembrano anticipare certe esperienze musicali del '900, considerano moderna la sua musica, ha sottolineato la professoressa Tomelleri nella conclusione della sua conferenza (talora accompagnata dalla musica del *'Guillaume Tell'*), che è stata lungamente applaudita dall'attento pubblico presente.

Lidia Bartolucci

Premio "Marchigiano dell'anno a Verona" (1ª edizione)



L'associazione 'la Famiglia marchigiana di Verona' ha istituito quest'anno un premio che è destinato a diventare un evento annuale: *"Marchigiano dell'anno a Verona"*. La prima edizione ha riscosso un notevole successo

non solo perché è stata molto apprezzata dalle istituzioni, ma anche - e soprattutto - per la personalità scelta. Il premio "Marchigiano dell'anno a Verona" 2018 è stato assegnato al Prof. Giampiero Girolomoni, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale di Borgo Trento. Il Prof. Girolomoni, originario della provincia di Pesaro-Urbino, ha al suo attivo diversi premi internazionali e sta ad oggi sperimentando una cura per le malattie infiammatorie e autoimmunitarie della pelle,



Premio "Marchigiano dell'anno a Verona" e Conferenza su "La nuova frontiera per la cura delle malattie della pelle" (foto Schiavoni)

logie queste che coinvolgono 130 milioni di persone nel mondo, il 4% della popolazione. La serata che la Famiglia Marchigiana di Verona ha organizzato si è svolta il 29 settembre presso il Circolo unificato di Castelvecchio. Il Prof. Giampiero Girolomoni, durante la conferenza che ha tenuto, ha dimostrato la sua grandezza umana e professionale oltre alla capacità di essere un eccellente divulgatore scientifico, spiegando semplicemente ma con efficacia le cure e le procedure di prevenzione per i tumori della pelle. L'assessore Filippo Rando ha poi consegnato con grande entusiasmo il premio: una scultura di vetro di Murano, raffigurante l'albero della vita. Alla conferenza stampa, organizzata nella Sala degli arazzi del Comune, lo stesso assessore Rando ha spiegato che è importante sostenere queste iniziative culturali per valorizzare le professionalità presenti in città - come quella del Prof. Girolomoni - che arrivano da altre regioni e che mirano a far crescere Verona e aiutano a creare integrazione e sviluppo culturale e sociale reciproco. L'evento ha avuto un rilievo regionale: infatti anche la Presidenza del Consiglio regionale veneto ha voluto concedere il patrocinio al premio; pertanto un ringraziamento doveroso è rivolto dall'associazione 'la Famiglia marchigiana di Verona' al consigliere Stefano Casali, che si è adoperato affinché arrivasse questo importante riconoscimento. Un ringraziamento particolare va al dott. Giorgio Pasqua di Bisceglie.

Maria Cristina Ruscito

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

Venerdì 28 Settembre 2018

Direttore di Dermatologia

Al professor Girolomoni il premio «Marchigiano dell'anno a Verona»



Il professor Giampiero Girolomoni (a sinistra) ieri in sala Arazzi

Andrà al professor Giampiero Girolomoni, originario della provincia di Pesaro Urbino, la prima edizione del premio "Marchigiano dell'Anno a Verona 2018". Il riconoscimento, ideato dall'associazione "Famiglia marchigiana di Verona", gode del patrocinio del Comune e viene consegnato a personalità di origine marchigiana che si siano particolarmente distinte nella nostra città.

Girolomoni, ordinario di Dermatologia all'Università di Verona, è direttore della Clinica dermatologica dell'Azienda ospedaliera scaligera ed è noto per la sua attività nella cura alle malattie infiammatorie croniche della pelle. Vive a Verona dal 2004 e nel 2017 è

stato insignito del titolo di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica.

«Al professor Girolomoni», ha detto Filippo Rando, assessore allo Sport e Tempo libero, «va il riconoscimento di Verona per aver dato lustro, con la sua attività di medico, a tutta la città. Fa molto piacere ospitare eccellenze di questo livello perché Verona si conferma attrattore di grandi talenti».

La consegna del premio si terrà domani, alle 19, al Circolo ufficiali di Castelvecchio con una lectio del professore intitolata "La nuova frontiera per la cura delle malattie della pelle". A consegnare il premio la presidente della "Famiglia marchigiana di Verona" Bianca Bosdari e i rappresentanti dell'associazione.

BREVE MA BELLA LA GITA NELLE MARCHE:

Fermo, Riviera delle palme, Ascoli, Abbazia di Fiastra, Offida, Urbisaglia

Entrati da Nord in terra marchigiana e superate alcune località molto conosciute (Gradara, Monte Conero, Loreto) ci siamo avvicinati a **FERMO**, prima tappa della nostra gita. Guardando verso i monti Sibillini è apparso alto su di un colle il bianco profilo della cattedrale della città. La splendida PIAZZA DEL POPOLO, una delle più belle delle Marche, è contornata da loggiati tra cui quello di SAN ROCCO con i nove archi, dal PALAZZO DEI PRIORI con la statua bronzea di Papa SISTO V, dal PALAZZO COMUNALE, che ospita la Pinacoteca civica inagibile, purtroppo, a causa del recente terremoto. Nel sottosuolo della Piazza abbiamo visitato le CISTERNE ROMANE di epoca augustea (fine 1° sec. a.C.) le più grandi per estensione mai costruite; sono infatti composte da trenta vani collegati tra loro su tre file parallele. Destinate alla raccolta di acqua sorgiva e piovana, coprivano le esigenze idriche della popolazione e della flotta dislocata nel porto (dove oggi è Porto S. Giorgio). A poca distanza dalla Piazza del Popolo siamo entrati per una visita nel TEATRO DELL'AQUILA, uno dei maggiori teatri storici d'Italia, inaugurato nel 1790; è strutturato su cinque ordini di palchi e una platea per una capienza di circa 1000 posti. Seguitando la salita siamo giunti alla cima del colle Girfalco, da cui una vista mozzafiato ci ha mostrato un panorama a 360°, dai monti Sibillini al mare, alla zona dove era ubicato il teatro romano. Su questa altura era stato costruito un tempio pagano i cui resti al giorno d'oggi sono riconoscibili sotto la CATTEDRALE dedicata all'ASSUNTA. Il vecchio Duomo di Fermo venne distrutto da Federico Barbarossa. Nel 1227 Federico II (*Stupor Mundi*) lo fece ricostruire ma di quella struttura rimangono solo la facciata e un ciclo di affreschi nell'atrio, dove è pure custodito un monumento funerario a Giovanni Visconti d'Oleggio (1136) con la chiusura posteriore rialzata e poggiante su quattro colonnine. Interessante è pure un sarcofago paleocristiano del III-IV secolo. Nell'interno della cattedrale è visibile una interessante icona sacra della Vergine Maria (XIII sec.). Terminata la visita di Fermo abbiamo raggiunto il nostro albergo situato tra Porto D'Ascoli e San Benedetto del Tronto, di fronte al mare; questa è una bellissima zona chiamata "RIVIERA DELLE PALME" perché di queste piante se ne contano più di 7000 nei 4 Km di lungomare. È un vero e proprio parco naturalistico, tranquillo e ben curato; ha una pista ciclabile, molti giardini, eleganti isole relax, laghetti, fontane, giochi d'acqua, campi da tennis e spazi per bambini. Una vera sorpresa per alcuni componenti della nostra comitiva che non conoscevano la zona e

che avrebbero addirittura preferito restare in questo paradiso rinunciando a visitare le località previste dalla gita; sicuramente questa splendida riviera rientrerà nel programma delle loro prossime ferie estive!

Adagiata alla confluenza del fiume Tronto con l'affluente Castellano, **ASCOLI** ci ha accolto per iniziare la seconda giornata della gita. È tutta bella Ascoli: città picena, romana, longobarda, medievale e rinascimentale, con le sue alte torri gentilizie ed il suo tipico travertino. SANT'EMIDIO è il suo patrono ma è anche il protettore dal terremoto; ecco forse perché abbiamo potuto vedere tutto ciò che era in programma senza problemi! Nella PIAZZA ARRINGO, isolato dalla Cattedrale, emerge il grandioso BATTISTERO con base cubica e dalla forma superiore ottagonale. L'interno culmina con una cupola emisferica con un foro (oculo) al centro. La vasca battesimale, ricavata sul pavimento, costituisce il centro dell'intero edificio; nelle nicchie laterali abbiamo potuto osservare un fonte battesimale trecentesco in travertino, un monolite che rappresenta un vescovo e una cattedra vescovile. Entrati nella CATTEDRALE, dedicata alla VERGINE MARIA e S. EMIDIO, siamo rimasti tutti attoniti nell'osservare le tre navate, i pilastri coronati da capitelli, i vari monumenti funebri, gli affreschi, il coro ligneo e la cappella del Sacramento. Ma di fronte al capolavoro di CARLO CRIVELLI (veneziano di nascita ma vissuto e morto ad Ascoli), il suo meraviglioso POLITTICO siamo tutti rimasti sbalorditi e senza parole. Scesi nella cripta per vedere il sarcofago romano con la tomba di SANT'EMIDIO, la lucentezza delle colonne di marmo rosso di Verona ci ha impressionato e, diciamo pure, ha reso orgogliosi i veronesi doc.

Non si va ad Ascoli se non si visita il salotto buono della città -PIAZZA DEL POPOLO- che è considerata una delle più belle piazze d'Italia. Deliziose logge, pareti merlate, il maestoso PALAZZO DEI CAPITANI, la bella chiesa di SAN FRANCESCO con i due campanili poligonali: tutte cose stupende! Una sosta al CAFFÈ MELETTI per sorvegliare la famosa e rinomata ANISETTA è d'obbligo e assolutamente irrinunciabile. Una breve passeggiata nelle tipiche stradine del centro storico ci ha fatto ricordare il sistema viario romano di cardine e decumani.

Salutata Ascoli abbiamo raggiunto **OFFIDA**, antichissima città fondata dai Greci, con un centro storico circondato da altissime mura merlate. Una breve sosta per una foto ricordo accanto al Monumento alle TRE MERLETTAIE; infatti in Italia e all'estero Offida è nota come CITTA' DEL MERLETTO A TOMBOLO per la bravura delle donne che, muovendo i fuselli con una velocità sorprendente, realizzano veri pizzi preziosi. La "solita" PIAZZA DEL POPOLO con il bel porticato del PALAZZO COMUNALE ha una insolita forma triangolare! La visita al MUSEO DEL MERLETTO ci ha dato l'occasione di ammirare l'abito di merletto e di alta moda fatto ad Offida ed indossato da Naomi Campbell in una sfi-



San Francesco e le Marche

Qualche appunto

lata a Londra del 1997. Anche la bravura di una merlettaia presente nel museo, che si è esibita per dimostrare la precisione e l'impressionante velocità nel muovere i fuselli di legno con avvolto il filo di seta, ci ha lasciati piacevolmente impressionati. Al termine del Corso Centrale abbiamo raggiunto la CHIESA DI S. MARIA DELLA ROCCA, il monumento più significativo dal punto di vista architettonico. Di stile romanico-gotico fu costruita su di una rupe nel 1330 sulle fondamenta di un castello longobardo. La cripta a tre navate divise da due file di colonne in laterizio occupa tutta l'area della chiesa superiore che è ad una sola navata e ivi sono visibili alcuni degli affreschi che un tempo ricoprivano tutte le pareti. Nella mattinata del terzo ed ultimo giorno, risalendo la vallata del fiume Chienti, abbiamo fatto una breve sosta nell'**ABBAZIA DI CHIARAVALLE DI FIASTRA**. Splendido esempio di architettura cistercense, il complesso monastico venne in parte costruito con materiale edilizio proveniente dall'antica e vicina città romana di URBS SALVIA; grandioso il chiostro e il parco della riserva naturale. Dopo aver gustato in un tipico locale un piccolo assaggio del famoso VINO COTTO DI LORO PICENO, ci siamo spostati nella vicina **URBISAGLIA**. La cittadina è posta sulla sommità della collina dove nell' antichità fu realizzato un grande serbatoio di acqua sorgente che alimentava dal primo secolo a.C. la sottostante città di URBS SALVIA. Alcuni importanti resti ci hanno permesso di immaginare la grandezza dell'antica città, il TEATRO ROMANO, l'ANFITEATRO capace a suo tempo di contenere più di cinquemila spettatori, un TEMPIO con affreschi, le mura esterne, le colonne funerarie. A conclusione della gita un giudizio più che positivo è stato espresso da tutti i partecipanti sia sulle interessanti cose viste sia sull'eccellenza dei prodotti tipici locali, in particolare i VINCISGRASSI, i MACCHERONCINI DI CAMPOFILONE, LE OLIVE ASCOLANE, il CIAUSCOLO, la CREMA FRITTA, il tutto inaffiato da ottimi vini come il ROSSO PICENO SUPERIORE ed il FALERIO BIANCO.

Pino Peretti

Ascoli Piceno tra storia e leggenda



Abbazia di Fiastro

La figura e l'opera di **San Francesco (1181ca.-1226)** hanno influenzato in maniera considerevole le genti e il territorio delle **Marche**: del percorso di fede e di spiritualità del Santo e dei suoi seguaci danno testimonianza, ai giorni nostri, varie chiese, conventi ed eremi, nei quali storia, arte e religione si intrecciano: da **Ostra ad Arcevia**, da **Pietrarubbia a S. Agata Feltria**, da **Amandola a Fermo**, da **Matelica a Fabriano**, da **Frontino a Fossombrone**, da **Carpegna a Pesaro**, da **Osimo ad Ancona**, da **Treia a Camerino**, da **Urbino a Fano**, da **Offida ad Ascoli Piceno**. È noto che al **1208** risale il primo viaggio di San Francesco nella nostra regione e riguarda in particolare la **Marca di Ancona**; fra il **1208** e il **1219** egli percorre l'intero territorio marchigiano, predicando la 'buona Novella' e fondando numerosi monasteri e chiese. Varie sono dunque le località da lui visitate e, per quanto riguarda la provincia di Pesaro-Urbino, possiamo ricordare fra l'altro: **Frontino, Cagli, Monbaroccio e Mercatello sul Metauro**.

Monbaroccio, denominato fino al XVIII secolo Monte Baroccio, le cui origini sembrano risalire al XIII secolo, si pone tra i borghi marchigiani che meglio hanno conservato le mura e le porte medioevali; non molti sanno che ha dato i natali a una grande figura di studioso che fu amico di **Galileo**, il conte **Guidubaldo Dal/Del Monte (1545-1607)** (matematico, fisico e astronomo). Ma il paese deve la sua fama sopra tutto all'antico convento francescano, situato in una suggestiva posizione tra i boschi a pochi km di distanza. Risale al **1223**, quando San Francesco era ancora in vita, la fondazione di tale convento, che venne unito a una piccola chiesa preesistente, detta **S. Maria di Scotaneto** per la sua prossimità a una selva di **scotani** (conosciuti anche col nome di 'alberi della nebbia' perché durante la fioritura hanno una specie di pennacchio piumoso; sono arbusti ornamentali della famiglia delle anacardiacee e un tempo la loro corteccia era usata nella conciatura delle pelli). La chiesetta fu ricostruita nel XIV secolo con consacrazione il 21 agosto 1351, ma oggi di essa resta solo il portale principale in pietra di San Ippolito. Ai nostri giorni il convento è meta di pellegrinaggi al **Beato Sante**, verso cui la gente del territorio mostra grande devozione: si tratta di Giovansante della famiglia dei **Brancorsini**, nato a Montefabbri, presso Urbino, nel 1343. Nel corso di una rissa tra suoi amici, per separarli ne ferì incidentalmente uno, che, per sopraggiunta infezione, morì di lì a poco; l'angoscia e il dolore provati spinsero Giovansante a entrare nel convento dei Frati Minori di Monbaroccio, con

il nome di '**fra' Sante**', e vi rimase come 'fratello laico' fino alla morte, avvenuta nel **1394** e seguita da vari prodigi. Nel **1423** il convento francescano venne intitolato al Beato Sante. Poiché perseverava la sua fama di santità per decenni e decenni, nel **1770** papa **Clemente IV** ne approvò il culto. La sua festa ricorre il 14 di agosto.

Il territorio di **Ascoli Piceno**, una delle suggestive località visitate nell'itinerario culturale e turistico della **Famiglia Marchigiana** del maggio 2018, risulta abitato già dal periodo paleolitico - e successivamente dal neolitico - da genti che si dedicano alla pastorizia e all'agricoltura. Varie sono le tradizioni che lo riguardano: una è riportata dallo scrittore latino **Silvio Italico (25 D.C.-101 D.C.)**, che riferisce la leggenda secondo cui la città fu fondata da **Aesis (o Esio)**, un re dei **Pelasgi**, il misterioso popolo che un tempo si credeva originario della Grecia e dell'antica **Caria in Asia Minore**, mentre ai nostri giorni lo si ritiene proveniente da una regione della **Tessaglia**, nella Grecia centro-orientale, il cui centro era la città di **Larissa**, menzionata addirittura da Omero. Secondo un'altra tradizione, riportata dallo storico greco **Strabone (60 A.C.-20 D.C.)**, dallo scrittore latino **Plinio (23 D.C.-79 D.C.)** e dallo storico latino **Rufio Festo (seconda metà del 300 D.C.)**, fu fondata da **genti sabine** (l'antico popolo che risiedeva nell'Italia centrale le cui città più importanti erano **Reate** -l'attuale Rieti-, **Nursia** - Norcia - e **Amiternum** in prossimità dell'Aquila), in una delle loro rituali migrazioni di primavera, chiamate '**ver sacrum**' verso l'VIII-VI secolo A.C.; unendosi alle genti italiche indigene diedero origine ai **Piceni**. Significative sono in proposito le numerose testimonianze conservate nel Museo archeologico statale di **Palazzo Panichi**, che custodisce fra l'altro il **cippo di Castignano** con iscrizione in **alfabeto piceno**, una delle rare attestazioni scritte di tale lingua nel periodo che precede l'arrivo dei Romani.

Lidia Bartolucci



Santa Maria della Rocca, Offida

Lidia Bartolucci

ARTE e COLLEZIONISMO



Museo Poldi Pezzoli (foto Bartolucci)

Ben si sa che il mondo del collezionismo è da sempre molto variegato: conchiglie...farfalle...monete e chi più ne ha più ne metta; ed è con questa consapevole aspettativa che il 13 gennaio scorso siamo entrati in folto gruppo nell'imponente **palaz-**

zo Poldi Pezzoli, in via Manzoni a Milano, ignari delle sorprese e magnificenze che ci attendevano. Gian Giacomo Poldi Pezzoli, facoltoso personaggio dell'alta borghesia milanese dell'800, inizia la prestigiosa raccolta con le **armi antiche** che reperisce, grazie alla grande disponibilità finanziaria, girando il mondo fra gli anni 1846-1850 ed è, appunto, dalla ricchissima collezione di armi che inizia la nostra visita. Si prosegue, quindi, nelle molte sale dove sono esposte **opere pittoriche** di autori più o meno celebri che la nostra abile guida ci illustra con dovizia di particolari, atti a sollevare quel velo che impedisce, ai non addetti ai lavori quali noi siamo, di gustare appieno l'opera dei valenti maestri del pennello evidenziando di volta in volta i diversi stili. Ma l'eclettico Gian Giacomo è andato ben oltre, raccogliendo in più sale una miriade di **orologi** delle più svariate fogge e fatture: vere meraviglie dell'artigianato e dell'oreficeria. Osserviamo, meravigliati e stupiti, mirabili meccanismi che in minuscoli spazi forniscono le ore, i giorni, le fasi lunari, non tralasciando di includere il tutto in preziosi contenitori spesso arricchiti da pietre preziose. Ancora una sala stipata di vecchie **bussole, barometri, anemometri** e altri strumenti di misura utilizzati quando la tecnologia elettronica, oggi indiscussa dominatrice anche in questi settori, era ancora ben lungi dall'essere scoperta e utilizzata. Infine le amabili signore del gruppo sono rimaste letteralmente affascinate dalla **sala dei gioielli** di fattura e provenienza prevalentemente orientale, dove l'abbagliante luccichio delle gemme multicolori distoglie la vista da elaborati ornamenti ricavati dal corallo dal vivido color rosso o dal pallido, mirabile e prezioso avorio. Dopo la sosta per il pranzo, necessario per ritemperare il fisico che cominciava ad ostentare sintomi di stanchezza dopo il lungo e lento incedere per le molteplici sale dell'opulenta esposizione, ci si è incamminati verso la Galleria V. Emanuele e piazza del **Duomo**, visto rifulgere grazie al sole generoso che ci ha accompagnato sinora.

L'ultima meta è stata la **chiesa di S. Maria presso S. Satiro** prestigiosa opera dell'architetto e pittore **Donato di Angelo di Pascuccio** detto il **Bramante**, che ha dovuto inventarsi (!?) l'abside dietro all'altare maggiore dal momento che l'esiguo spazio a disposizione non ne consentiva la realizzazione con quelle profondità che il geniale architetto si era prefissato; e allora? Ci si inventa un colonnato con relative volte e voltini abilmente dipinto sul poco spazio dei muri laterali ma con un abile gioco di colori, luci ed ombre, non disgiunto da un perfetto studio prospettico, tale da indurre nell'osservatore la perfetta illusoria sensazione di grande profondità. Come disse il poeta «... ed è subito sera» e non ci resta che prendere la via del ritorno, paghi di aver ammirato un'altra tessera dell'immenso mosaico del **patrimonio artistico del nostro Paese**.

Giorgio Granzotto

Festa in famiglia... MARCHIGIANA

Ancora una volta la felice collaborazione fra la nostra Famiglia e l'associazione 'La Spiga' ha dimostrato la sua validità nell'incontro conviviale dello scorso 2 febbraio, organizzato nel prestigioso salone del Circolo Unificato di Castelvechio. Questa volta l'occasione per ritrovarci in lieta compagnia si giustificava per "solennizzare" (!! il periodo carnevalesco che in quei giorni andava pressoché a concludersi.

Attività della Famiglia Marchigiana di Verona nel 2018

a cura di L. Bartolucci e P. Schiavoni

Visita guidata al Palazzo Poldi Pezzoli di Milano e alla Chiesa di s. Maria presso s. Satiro (**gennaio**); veglione di Carnevale (**febbraio**); incontro conviviale di s. Valentino insieme con l'associazione 'La Spiga' (**febbraio**); votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo (**marzo**); conferenza della prof.sa Tomelleri su 'Gioacchino Rossini: 150 anni (1868-2018)' (**marzo**); 'tour' archeologico guidato a Verona (**aprile**); viaggio culturale nelle Marche (**maggio**); pranzo di primavera al Circolo unificato di Castelvechio (**giugno**), visita della mostra su Tiziano al Museo di s. Giulia a Brescia insieme con 'La Spiga' (**giugno**); escursione con guida nella 'Bassa veronese' per il Museo Fioroni e il castello Bevilacqua (**settembre**); istituzione 'Premio marchigiano dell'anno a Verona' e conferenza del vincitore, prof. Girolomoni, su 'La nuova frontiera per la cura delle malattie della pelle' (**settembre**); incontro conviviale al 'Burchio' con gli amici della 'Spiga' (**ottobre**); partecipazione alla Messa di suffragio per i defunti (**novembre**); pomeriggio musicale con l'opera di Rossini 'Il barbiere di Siviglia' con la direzione del maestro Serenelli (**novembre**); pranzo prenatalizio per scambio auguri al Circolo unificato di Castelvechio (**dicembre**).

Buon afflusso di soci e simpatizzanti di entrambe le associazioni anche se... "morbo crudele" (influenza) ha decimato ferocemente le presenze anche poche ore prima del programmato inizio dell'evento con rammarico e comprensibili disdette che hanno costretto il nostro infaticabile ed encomiabile segretario (Paolo) ad acrobatiche risistemazioni delle composizioni dei tavoli. Festa, dunque, con ospiti pronti ad approssimarsi al ricco buffet che ha preceduto la cena mentre l'orchestra, dando avvio al ballo, invitava i più volenterosi ad esibirsi nel marmoreo emiciclo del salone. Non sono certo stati necessari altri solleciti per indurre molti invitati al piacere della danza, fra una portata e l'altra della cena, ed infatti molte eleganti signore, non prive di maliziose mascherine, come l'occasione suggeriva, e baldi signori, spesso dimentichi di qualche primavera di troppo..., si sono lasciati trascinare dal fascino della musica. Tante primavere...? Vi sareste aspettati languidi swing, parsimoniosi lenti o, al più, qualche audace tango! Sì, per il vero sono stati onorevolmente ballati anche questi ritmi, ma hanno prevalso valzer velocissimi e scatenati ritmi sudamericani, largamente partecipati da gran parte degli astanti.



Veglione di carnevale (foto Schiavoni)



Mostra di Tiziano a Brescia (foto Bartolucci)

Nel frattempo un comitato "ristretto" di Famiglia e 'Spiga' si è doverosamente appattato per designare, fra non poco imbarazzo (perché tutte meritevoli!), la più bella mascherina della serata. Adempiuta la non facile scelta, è stato donato alla prescelta un simbolico quadro con i loghi delle rispettive Associazioni ed una graziosa mascherina nera orlata con tanti diamantini rigorosamente falsi..., coerenti con il clima carnevalesco della serata mentre dai vari tavoli si sentivano gracchiare le trombette fra un tripudio di stelle filanti multicolori.

Il tempo scorre veloce e la buona

compagnia è di grande aiuto mentre i brindisi si incrociano, la musica si scatena in ritmi sempre più sfrenati che mettono a dura prova anche i più irriducibili, le stelle filanti volteggiano tra lo squittio delle trombette ed ecco... siamo al brindisi finale che si accomuna ad un assortimento di gustosi pasticcini.

Ma come? Già finito? E si cari amici con cui abbiamo avuto il piacere di condividere questa serata e... arrivederci alla prossima!

Giorgio Granzotto

Escursione nella 'Bassa veronese'



Gita nella Bassa Veronese 22/09/2018 (foto Schiavoni)

Sabato 22 settembre abbiamo fatto la meravigliosa scoperta di una zona della 'Bassa veronese': **Legnago, Bevilacqua** e il territorio di **Merlara**.

Abbiamo iniziato con un buon caffè a **Legnago** nel bar del **Teatro Salieri**, restaurato e riaperto negli anni ottanta e dedicato al grande musicista che fu maestro di Mozart. Poi abbiamo visitato il **Museo Fioroni**, fondato nella prima metà del Novecento da una grande appassionata di storia e di archeologia, che ha avuto la medaglia d'oro concessa ai benemeriti della cultura e dell'arte, **Maria Fioroni** (1887-1970), e abbiamo ammirato numerosi reperti (armi, ceramiche...) e cimeli militari e risorgimentali - collocati in numerose sale, che mostrano la storia della Legnago medioevale e rinascimentale e il percorso dell'unità d'Italia a partire da Napoleone. Durante la nostra visita siamo stati raggiunti dalla sindaca della città, che ci ha dato un caloroso benvenuto. Ci siamo trasferiti quindi al piccolo paese di **Bevilacqua**, al confine con la provincia di Padova, per una visita guidata al giardino pensile e ai vari saloni e sale del **castello**, eretto come fortezza nel 1300 in età scaligera e trasformato in villa nel Cinquecento dall'architetto Sanmicheli. In una di queste grandi sale abbiamo pranzato, gustando alcuni prodotti tipici del territorio, come il *prosciutto crudo di Montagnana* e il *radicchio rosso veronese* che esaltava i garganelli con lo speck. Successivamente abbiamo visitato l'antica **abbazia di San Salvatore** (il nome è la contrazione di 'Santo Salvatore'), ubicata al confine con la provincia di Padova, con il 'Museo delle antiche vie': abbiamo visto il plastico dell'originaria struttura e ammirato, nella sala della cartografia storica, le antiche mappe del territorio su cui essa è sorta, oltre alla Chiesa a una sola navata, modificata nel corso dei secoli. L'abbazia è ancor oggi utilizzata come ostello della gioventù per itinerari religiosi. Per finire in bellezza siamo giunti a una piccola enoteca nel paese di **Merlara**, famoso per la produzione del *Merlot*; dopo graditi assaggi e degustazioni dei prodotti locali e dei vini (con relativi acquisti) in un'atmosfera di grande cordialità, siamo rientrati in serata a Verona.

Donata Boninsegna

con la collaborazione di Claudia De Fanti



Tour archeologico al Teatro Romano 22/04/2018 (foto Schiavoni)

LUTTI

La Famiglia Marchigiana partecipa con commozione al lutto dei soci: Giuseppe **Biledo** per la perdita del fratello Vincenzo, Aldo **Bano** per la morte del fratello Valeriano, Franca **Miglioranzi** per la scomparsa della sorella Luciana. Ci ha lasciato quest'anno anche una nostra cara socia, Anna Lancerotto Beghini.

Risultati delle votazioni 2018

Sono state deliberate le seguenti cariche associative:

Presidente: Bianca BOSDARI

vicepresidente: Maria Cristina Ruscitto

tesoriere: Marco Sorbini

consiglieri: Donata Boninsegna, Giorgio Granzotto, Giovanna Smorlesi, Giuseppe Peretti, Lidia Bartolucci, Paola Battistelli.

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile: Bianca Bosdari Schiavoni

Direttore di redazione: Lidia Bartolucci

Segretario di redazione: Paolo Schiavoni

Collaboratori a questo numero del 2018: Lidia Bartolucci, Bianca Bosdari Schiavoni, Donata Boninsegna, Claudia De Fanti, Giorgio Granzotto, Pino Peretti, Letizia Prearo Peretti, Maria Cristina Ruscitto, Paolo Schiavoni, Xenia Trono Milella.